



In Francia per seguire l'Inghilterra, imbestialito per l'eliminazione, ha scambiato un sorriso per un'insopportabile presa in giro

L'hooligan ha la laurea e uccide

Paul Birch, ingegnere inglese di 43 anni, ha ucciso a coltellate un giovane francese, Eric Frachet. Il delitto su un treno della Provenza: preso a Grenoble, dopo una rissa col portiere dell'albergo

DALL'INVIATO

PARIGI. Non era accaduto a Marsiglia quando inglesi e tunisini si erano presi a calci e bottigliate per due giorni interi, non era accaduto a Tolosa dove gli hooligans erano scesi in forze e la notte era stata lunga e molto agitata, non era accaduto a Saint Etienne dove i ragazzi dei quartieri difficili avevano deciso di dare una lezione agli inglesi, come per vendicare quelli di Marsiglia. Era quasi accaduto invece a Lens, dove un gruppo di teppisti tedeschi venuti apposta per ammazzare aveva aperto la testa di un gendarme francese a colpi di spranga lasciandolo sul selciato a svuotarsi del suo sangue, e adesso è in ospedale ancora in coma incerto tra vivere e morire. Non era mai accaduto sotto gli occhi delle onnipresenti telecamere, alle quali era stata concessa qualche scena selvaggia di corpi a terra presi a pedate come stracci ma che poi, grazie a dio, si alzavano e correvano via come lepri, o regalato qualche sopracciglio spaccato dalle manganellate di una polizia spesso esitante sul confine sottile tra brutalità ed efficacia. Poi era venuta l'eliminazione dell'Inghilterra tra la disperazione dei suoi tifosi e l'inconfessato sollievo delle forze dell'ordine che finalmente diramavano bollettini di guerra vittoriosi: due anni di galera a tizio, sei mesi a caio, duecento respinti Oltremarina, pulizia si è fatta, avanti tranquilli che gli hooligans li teniamo a bada o al fresco, che è ancora meglio. Al Mondiale non era accaduto, e ormai si contava sul fatto che non accadesse.

E invece il peggio è accaduto, anzi era accaduto martedì scorso ma si è saputo solo ieri. «Mort d'homme», la chiamano i francesi. Ci è scappato il morto, diciamo noi più prosaicamente. Lontano dalle telecamere, in un vagone di un treno di provincia nella notte di martedì scorso poco dopo la fine della partita con la quale gli argentini avevano respidi-

to a casa gli inglesi. In quel vagone, sulla linea Lione-Grenoble, viaggiava Paul Birch, in Francia dall'inizio dei mondiali per sostenere Shearere compagnia. Mister Birch non ha nulla del hooligan. Né l'aspetto da nazista alcolizzato né la fedina penale che pare linda come un giglio. Non è neanche disoccupato. È ingegnere ed ha 43 anni. Ha raccontato di essere entrato nel vagone e di aver visto quel giovanotto che gli avrebbe sorriso come per farsi beffe di lui. Niente parole né gesti, solo un sorriso dalle cento interpretazioni possibili. Birch ha raccontato di aver pensato che fosse un tifoso argentino e di non averci visto più: no, la beffa dopo il danno quella no, era troppo. E allora ha tirato fuori il suo coltello e l'ha affondato nel ventre del giovanotto una, due, tre volte mentre il treno entrava nella stazione di Saint André de la Gaz, un borgo addormentato nel sud-est che sa già di Provenza. «Non volevo ucciderlo», ha detto Birch. Però se l'è data a gambe levate, lasciando dietro di lui un cadavere che si irrigidiva. È scappato a piedi, e non si sa come ha poi raggiunto Grenoble e un albergo. È con il portiere dell'albergo che si è azzuffato la notte dopo, ed è lì che i gendarmi l'hanno prelevato e identificato. «Non sembrava in possesso di tutte le sue facoltà mentali», ha detto un poliziotto. Pian piano hanno ricostruito i movimenti di Birch e il puzzle di quel cadavere sul treno ha cominciato a ricomporsi. Birch ha comunque negato per dieci ore, poi è crollato. Adesso è nella prigione di San Quentin Fallavier, nella bella vallata dell'Isère. Il giudice ha confermato l'accusa di omicidio e l'infermità mentale non appare così chiara, avrà bisogno di molte indagini e diagnosi.

La vittima avrebbe festeggiato i suoi 33 anni il 10 luglio e si chiamava Eric Frachet-Lantin. Faceva l'attore e stava andando su nella capitale dove aveva trovato lavoro. Aveva un patrigno, Serge Lantin, che è un



L'arresto dell'inglese Paul Birch autore dell'omicidio di un cittadino francese

Merle/Ansa

uomo distrutto che non la smette di chiedersi perché. Racconta ai pochi giornalisti che sono andati a cercarlo che «Eric era un ragazzo dolce e gentilissimo», che non avrebbe fatto del male ad una mosca e che il calcio non era proprio la prima delle sue passioni. Serge Lantin teme adesso che l'assassino venga respinto in Gran Bretagna, ma l'accusa formale del giudice dovrebbe confermare la sua detenzione e il giudizio in Francia. «Lo spero proprio», dice Serge Lantin - perché altrimenti rimanderanno indietro anche tutti questi teppisti che sono venuti qui solo per far violenza». Il signor Lantin è accecato dal dolore. Ma Paul

Birch è un uomo apparentemente normale, un signor Rossi in viaggio di piacere al seguito della sua squadra. È questo che rende l'episodio anomalo e particolarmente crudele la morte di Eric Frachet.

Può darsi che Paul Birch sia stato colto da un raptus di improvvisa follia, l'inchiesta accetterà. Allora l'uccisione del giovane attore assomiglierebbe a quella dei cinque ragazzi vestiti con le maglie del Brasile che nella notte di venerdì sono morti nei pressi di Angers per un sorpasso azzardato, mentre tornavano da Nantes dov'erano andati per idolatrare Ronaldo e Rivaldo che affrontavano la Danimarca. La morte di

Eric sarà stata una disgrazia più che un omicidio. Ma allo stato attuale il giudice ritiene piuttosto che Paul Birch abbia usato il coltello con lucida volontà, se nell'intento di ferire o uccidere questo si vedrà, e in fondo non ha molta importanza. Se così è il mondiale avrà avuto il suo tributo di sangue, come una corrida o un duello rusticano. Una macchia imbarazzante, perché la festa deve continuare. Lunedì Eric Frachet verrà sepolto lontano dai riflettori, così com'era morto seduto e ignaro di fronte a mister Birch, al quale aveva sorriso per semplice cortesia.

Gianni Marsilli

LO PSICOLOGO

«Un paranoico circondato da nemici della sua squadra»

MILANO. È incredibile, eppure succede. È bastato un sorriso, un gesto equivoco e Paul Birch, ingegnere londinese al di sopra di ogni sospetto, frustrato per la sconfitta dell'Inghilterra, ha trasformato quel calcio di rigore che ha messo fuori combattimento la sua squadra in un fallimento personale, in una minaccia da cui difendersi, fino ad uccidere. «In termini medici - spiega il professor Francesco Bruno, docente di psicopatologia forense alla Sapienza di Roma - si tratta di un classico caso di paranoia».

Dunque è proprio vero professore, da vicino nessuno è normale...

«Evidentemente questo signore, come minimo aveva una costituzione caratteriale di tipo paranoico, che per altro è abbastanza diffusa. Tra le persone che conosciamo c'è sicuramente qualcuno di carattere sospettoso, tendente ad innervosirsi per poco, che non sopporta gli scherzi».

Tuttavia queste persone normalmente non uccidono.

«Certamente no, ma in certe condizioni, determinate da gravi frustrazioni o da alterazioni, possono reagire acutizzando dei nuclei psicotici che hanno dentro e quindi perdendo il riferimento alla realtà. In questi casi possono arrivare ad atti aggressivi, anche ad un omicidio, per allontanare da sé un presunto pericolo, un'angoscia fortissima che è dentro di loro, ma che viene proiettata sugli altri attraverso un meccanismo appunto paranoico, e quindi in un certo senso a scopo di difesa».

Come scatta questo corto circuito?

«Spesso alla base di omicidi di

questo tipo, c'è un meccanismo in cui viene identificato un persecutore e viene ucciso, come è accaduto per l'assassino del capo delle guardie svizzere. Normalmente, nel paranoico puro, c'è una conoscenza della persona che viene identificata come persecutore. In questo caso non c'era una conoscenza, ma c'era il clima della partita, il vivere profondamente questa emozione, che evidentemente è stata così coinvolgente da spingere questa persona all'omicidio. È come se la squadra per cui si fa il tifo non fosse soltanto in rappresentanza nostra, ma fossimo noi stessi a combattere quella partita. Facciamo un esempio: io non ho nuclei paranoici, ieri sera ero deluso per la sconfitta dell'Italia, ma non mi è successo niente. Se li avessi avuti, sarei andato a prendere un francese che abita accanto a me e magari gli avrei fatto una piazzata. In certi casi purtroppo, quando la situazione è psicotica, si può arrivare fino all'omicidio».

Ma non è strano che patologie così violente si manifestino all'improvviso?

«Cose di questo genere succedono spesso in terra straniera: una persona che non è mai stata all'estero può percepire come nemico l'ambiente esterno, magari semplicemente perché parlano un'altra lingua, non sono comprensibili. In questo caso c'era ben di più perché c'era stata la sconfitta e quindi la proiezione sugli altri: come hanno sconfitto la mia squadra, vogliono uccidere me. Io mi difendo e colpisco prima. Naturalmente si tratta di una grave patologia».

Susanna Ripamonti

Tre tifosi brasiliani muoiono in incidente d'auto

Bloccati alla frontiera decine di ultrà tedeschi

Ventisette tifosi tedeschi, catalogati come «pericolosi» dalle forze dell'ordine, sono stati respinti ieri alle frontiere francese e svizzera. Gli hooligans intendevano raggiungere Lione dove ieri sera si è giocata la sfida fra Germania e Croazia, quarto di finale della Coppa del Mondo. La polizia doganale francese ha specificato che sei di questi tifosi violenti avevano tentato di passare il confine in Alsazia, mentre altri sei sono stati fermati nel tentativo di oltrepassare la frontiera svizzera. Gli altri hooligans sono stati respinti in altri

punti del confine francese. L'altro ieri sera altri quattro hooligans tedeschi erano stati fermati a Wissembourg. La polizia tedesca ha fermato, poi, decine di hooligans intenzionati a recarsi a Lione. L'altro ieri un altro hooligan tedesco, in procinto di partire per la Francia e ricercato per omicidio, era stato bloccato a Monaco di Baviera.

Dopo l'attore ucciso a pugnalate in treno «perché sorrideva», la Coppa del mondo registra, comunque, altre vittime, cinque ragazzi tra i 18 e i 25 anni morti due notti fa in uno scontro frontale: tre di essi tornavano da Nantes ad Angers dopo la partita Brasile-Danimarca con un quarto amico che è rimasto gravemente ferito. I giovani indossavano la maglia del Brasile per cui avevano tifato. Su un rettilineo, lo scontro frontale con un'auto proveniente in senso inverso, dovuto probabilmente ad un sorpasso pericoloso a velocità sostenuta, secondo un agente di polizia. Non si sa ancora tuttavia se la causa sia stata la velocità o l'alcool.

Intanto si prevedono diversi disagi per il traffico. Vacanzieri francesi e «turisti mondiali». I centomila tifosi in viaggio verso Marsiglia e Lione per Argentina-Olanda e Croazia-Germania hanno dovuto fare i conti con i tantissimi francesi che proprio in questo fine settimana sono partiti per le vacanze. Inevitabili i disagi per automobilisti e passeggeri dei treni. Si calcola che solo le ferrovie abbiano accolto 830 mila francesi per le 1500 corse previste per ieri. Lunghe code si sono formate sulle autostrade che portano verso sud, in direzione di Marsiglia, teatro della gara dei tedeschi. Qui i supporter teutonici si sono messi in fila insieme ai vacanzieri diretti verso le spiagge della Costa azzurra e dintorni. Il fine settimana di inizio luglio in Francia è il terzo dell'anno per volume di traffico.

AI SUPERMERCATI **CONAD** DI GESENA
CASE FINALI, OLTRESAVIO E PONTE ABBADESSE

dal 25 Giugno al 7 Agosto

la spesa diventa più lunga e più conveniente

Il giovedì e il venerdì
aperti fino alle 21

LA SPESA E' PIU' RISPARMIOSA

CONAD CASE FINALI
dalle 20 alle 21

CONAD OLTRESAVIO
dalle 19.30 alle 21

CONAD PONTE ABBADESSE
dalle 19.30 alle 21

Ti aspettiamo!!!!

**SCONTI
DEL 20% SU
TANTI PRODOTTI**

LOTTO	
BARI	67 20 66 63 25
CAGLIARI	40 72 32 75 12
FIRENZE	29 25 66 15 3
GENOVA	65 90 2 53 70
MILANO	52 35 79 70 21
NAPOLI	53 18 39 6 83
PALERMO	49 59 82 20 27
ROMA	42 19 31 80 35
TORINO	83 57 20 2 21
VENEZIA	55 7 84 52 15

Super ENALOTTO	
COMBINAZIONE VINCENTE	
BARI	N. JOLLY: 67
FIRENZE	29
MILANO	52
NAPOLI	53
PALERMO	49
ROMA	42
VENEZIA 55	
QUOTE NON PERVENUTE	